

La presidente di Palazzo Malvezzi contro il ddl. "Più inefficienze e diseconomie"

Abolizione della Provincia

La Draghetti: "Che pasticcio"

«LE Province sono state cancellate col bianchetto, e questo si trasformerà in un boomerang, in termini di inefficienze e diseconomie. È un gran pa-

sticcio, anche quando si taglia bisogna usare un criterio: mia mamma era sarta e non ha mai preso un paio di forbici in mano senza un disegno da segui-

re». Beatrice Draghetti insorge contro il ddl licenziato ieri dal Consiglio dei ministri.

CAPELLI A PAGINA VII

Draghetti: "Cancellare la Provincia? Un boomerang"

La presidente di Palazzo Malvezzi contro la riforma: "Più inefficienze e diseconomie"

ELEONORA CAPELLI

«LE Province sono state cancellate col bianchetto, una bella mattina tra le 6 e le 7, senza nessun disegno istituzionale. Questo può tornare indietro come un boomerang in termini di inefficienze e diseconomie». Così Beatrice Draghetti, presidente della Provincia di Bologna, commenta il passo avanti del governo per l'abolizione dell'ente che presiede. Ieri infatti il Consiglio dei ministri ha dato il via libera a un disegno di legge costituzionale per abolirle e sostituirle con «forme associative tra comuni». Saranno le Regioni a istituire le nuove entità, a «definirne organi, funzioni e legislazione elettorale».

Il punto finale è che ci deve essere una «riduzione complessiva di costi» rispetto alla situazione attuale. Secondo Draghetti, si tratta di un «pasticcio» che mescola tagli, riforme e riassetto istituzionale, senza una visione complessiva. «Mia madre che era sarta non ha mai tagliato un pezzo di stoffa senza seguire un disegno preciso, perché anche i tagli van fatti con criterio. Questo non vuol dire che io difendo la mia pol-

trona, ma che i riassetti istituzionali devono essere fatti per evitare "doppioni", non per creare il caos. Perché altrimenti la scarsa efficienza non fa che aumentare gli sprechi». Palazzo Malvezzi ha calcolato che il risparmio sui costi della politica, abolendo la Provincia, sarebbe di 1,74 milioni l'anno.

Per l'ex sindaco Walter Vitali, da tempo fautore della città metropolitana, questo ddl «è solo il frutto del compromesso tra Lega Nord e Pdl» e Bologna, che rientra nelle città metropolitane, conserva la possibilità di seguire un percorso diverso. «Non è un caso se il ministro Roberto Calderoli definisce "province regionali" le nuove entità che nasceranno in questo modo, perché non c'è nessuna garanzia che le province vengano abolite o che diminuiscano. Per questo sarebbe preferibile una soluzione univoca su tutto il territorio nazionale. Per Bologna il caso è diverso, perché essendo tra le città metropolitane può seguire il percorso già definito per legge».

Il tassello che manca è nella Carta delle autonomie locali dei relatori Andrea Pastore del Pdl e

Enzo Bianco del Pd: cioè la decisione sulla natura della città metropolitana. Un ente con l'elezione diretta di sindaco metropolitano e assessori, come vorrebbe Draghetti, o una federazione di comuni col sindaco del capoluogo a coordinare i rappresentanti dei vari comuni, come vorrebbe Merola? «Saranno gli enti a mettersi d'accordo per trovare una versione che vada bene a tutti e poi proporre ai cittadini, attraverso un referendum popolare, la nascita del nuovo assetto», spiega Vitali.

A sera, dalla Festa dell'Unità, arrivano infine le parole di Vasco Errani, governatore della Regione. «Le riforme della Costituzione non si fanno con l'improvvisazione, serve serietà, un progetto, un filo che però non c'è. Abbiamo proposto al Governo di fare una commissione straordinaria per costruire un impianto, con tempi certi. Un impianto semplificato, senza sovrapposizioni, ma che eviti compensi nel sistema. Sennò avremo più problemi di quelli che vogliamo risolvere».